

Da questo appello di Maistat@zitt@ cominciò il percorso di confronto assembleare in cui nacque anche la proposta della campagna Obiettiamo gli obiettori.

* * * * *

AUTODIFESA DELLA VITA: L'ULTIMA PAROLA E' LA NOSTRA!
Proposta alle compagne milanesi per un 8 marzo non rituale

Con gonnelloni o pantaloni, porporati o ingrighiti, inginocchiati o dai pulpiti, sono sempre uomini a pontificare sui nostri corpi. Quelli che appoggiano le guerre e i massacri in nome dello 'scontro di civiltà', che accettano e giustificano l'inquinamento, le produzioni nocive e le morti sul lavoro come 'effetti collaterali' del profitto e del progresso, sono gli stessi che non dicono una parola sulla violenza contro le donne in famiglia ma – forti anche delle complicità di alcune donne di potere – additano come assassine le donne che scelgono di interrompere gravidanze non desiderate.

Questi feti-cisti farneticano di seppellimenti di feti, cimiteri di feti, feti-cyborg tenuti in vita a forza: mucchietti di cellule inconsapevoli vengono così resi portatori di diritti che, in certi paesi, non vengono riconosciuti nemmeno a donne e uomini adulte/i e consapevoli.

Il vero assillo di questi feti-cisti è il controllo delle nostre sessualità e possibilità riproduttive. Ciò che ipocritamente chiamano 'difesa della vita' è in realtà uno strumento ideologico di controllo e di repressione delle pratiche di autodeterminazione delle donne, così come la violenza femminicida diventa un pretesto per sdoganare politiche securitarie e razziste e tenere le donne imprigionate fra le mura domestiche, infantilizzandoci come soggetti da 'proteggere'. Ci vorrebbero terrorizzare o criminalizzare per gestire le nostre vite, per ridurre le possibilità di scelta e di movimento, per addomesticarci.

L'assemblea delle donne di Roma ha stabilito una due giorni di confronto (23-24 febbraio) e la costruzione di mobilitazioni in tutte le città per l'8 marzo.

Proponiamo di costruire un'iniziativa di piazza a Milano che continui il percorso aperto dal corteo del 24 novembre scorso, in cui come donne abbiamo gridato la nostra VERA 'difesa della vita' e la nostra VERA sicurezza: l'AUTODIFESA DELLA VITA.

In un contesto in cui la precarietà non è solo lavorativa ma è ormai una condizione di vita, e in cui la coppia e la famiglia pur rappresentando una gabbia possano rappresentare, al contempo, un luogo rassicurante, rendere pubbliche le nostre pratiche di AUTODIFESA DELLA VITA ci sembra uno strumento politico efficace non solo per demistificare le ipocrisie ma anche per valorizzare i percorsi di autonomia reale delle donne.

Proponiamo, quindi, un'iniziativa pubblica dove alle donne spetta dalla prima all'ultima parola sulla rottura del vittimismo e delle complicità femminili col dominio patriarcale. Un'iniziativa che non si riduca a un 8 marzo rituale né semplicemente ad una manifestazione, ma che sia un'occasione per rendere pubbliche le nostre denunce e pratiche politiche in difesa della qualità della vita – in poche parole, per rendere pubblica la nostra AUTODIFESA DELLA VITA come pratica che accomuna il nostro agire politico nel quotidiano con i percorsi delle donne nelle lotte territoriali contro guerre e nocività – No Tav, No Dal Molin, ecc – e il loro portato di rottura delle complicità e delle logiche di rappresentanza.

Vorremmo individuare insieme degli obiettivi e trovare modalità comunicative per presentare i nostri punti di forza, cioè nel mostrare positivamente i nostri percorsi e l'autonomia degli stili di vita che pratichiamo, esplicitando le nostre strategie di resistenza a tutte le forme di prevaricazione e di negazione del diritto di autodeterminazione e di scelta, in famiglia, nel lavoro, nella vita.

Invitiamo le compagne interessate a questo percorso a partecipare ad una riunione lunedì 28 gennaio c/o CDM, corso Garibaldi 91 MM2 Moscova (citofonare Collettivi Donne Milanesi) per un primo momento di confronto.

Collettivo femminista Maistat@zitt@